

ARMAMENTI

Mitterrand fra Usa e Urss Parigi potrebbe dotarsi della bomba N

Se le superpotenze non si accorderanno per ridurre le armi nucleari la Francia si riterrà libera di produrre nuovi mezzi di difesa Le dichiarazioni fatte al «Washington Post» - Ribadita la contrarietà alle «guerre stellari» e all'abbandono del Salt 2

Nostro servizio

PARIGI — La Francia non esclude la possibilità di dotarsi della bomba al neutrone (quella che elimina ogni traccia di vita ma risparmia le installazioni civili e militari) se gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica non concluderanno un accordo sulla riduzione dei rispettivi arsenali nucleari.

nostrì propri mezzi. E la bomba al neutrone fa parte della varietà d'armi di cui possiamo disporre. In questo caso sarei più incline a dire di sì alla bomba al neutrone di quanto non lo sia oggi.

dando una certa distanza dalle posizioni contrarie del primo ministro Chirac, Mitterrand insiste sulle buone relazioni esistenti tra gli Stati Uniti e la Francia, ma anche sulla sua volontà personale di impedire che la Francia partecipi, in un modo o nell'altro, alla iniziativa americana di difesa strategica (Sd) non nasconde la propria preoccupazione sull'abbandono da parte degli Stati Uniti del trattato «Salt-2», ma non ne addebita la responsabilità a Washington bensì alle difficoltà oggettive del negoziato sulle armi strategiche; non spiega il rifiuto di sorvolo del territorio francese da parte dei bombardieri americani che effettuarono il raid sulla Libia come un gesto di diffidenza verso l'America ma come una manifestazione di quella necessaria indipendenza senza la quale ogni relazione di amicizia o di alleanza diventa sudditanza.

EUROPA

Eureka va avanti Già approvati sessanta progetti

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'Europa ha più che mai bisogno di competere sul mercato mondiale di fronte alla concorrenza giapponese e americana e l'unico modo per poterlo fare con successo è di rafforzare la cooperazione per la ricerca e lo sviluppo nel campo delle tecnologie avanzate. Il progetto Eureka ha fatto segnare un notevole progresso ad un anno di distanza dal suo lancio su iniziativa francese.



LONDRA — La Thatcher apre la riunione dell'Eureka

«mercato aperto». Del cinquantanove progettati già approvati l'Italia è certamente coinvolta in tredici. Olivetti, Fiat, Montedison, Italtel, Alfa Romeo, Cofogefar, Ansaldo eccetera sono fra le aziende interessate. Di particolare rilievo è il progetto Prometheus per la sicurezza, efficienza, economia della circolazione stradale. Altrettanto importante è lo Sviluppo di telecomunicazioni a larga banda a cui l'Italtel partecipa in collaborazione con l'inglese Plessey e con la francese Alcatel.

URSS

«Veri scrittori» torna a fare rima con rinnovatori

Una vivace conferenza stampa per illustrare le conclusioni dell'ottavo congresso

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Il dottor Zhivago? Credo che la sua pubblicazione in Urss non sia più da considerare un fatto puramente letterario. «Ognicok», uno dei sessantatré componenti la nuova segreteria dell'Unione scrittori, emersa dopo un'aspra battaglia politica dall'ottavo congresso. E della censura che ne è, oggi, alla luce del 27° congresso del Pcus e dell'8° congresso dell'Unione scrittori? Che rapporti si instaureranno tra il Glavlit (Glavnoe Upravlenie Po Okhrane Gosudarstvennikh Tain V Pechati), l'organismo che fa capo dal Consiglio dei ministri dell'Urss e che esercita, appunto la censura, ndr) e gli scrittori, i drammaturghi, i critici letterari? In altri tempi a questa domanda avrebbe fatto seguito una risposta sdegnata: in Urss non esiste censura. Ma Mikhail Gorbaciov ha detto recentemente, nell'intervista all'Humanité, che invece la censura esiste.

Dal nostro inviato

BELGRADO — Chiuso il XIII Congresso della Lega dei comunisti, i membri della nuova presidenza hanno incontrato la stampa internazionale in un breve ricevimento che ha dato modo di scambiare ancora qualche battuta con i protagonisti di questa assise caratterizzata dalle autocritiche e dalle promesse di ripresa. Autocritiche in molti campi, ma non nella politica internazionale, che ha visto pienamente confermato l'orientamento a muoversi sui binari di un rigoroso e dinamico non allineamento.

Dal nostro inviato

paesi sviluppati chiedendo loro di «mostrare più realismo e responsabilità di fronte alle posizioni e alle proposte dei non allineati». Paese esso stesso alle prese col problema dell'indebitamento internazionale, la Jugoslavia afferma con Zarkovic che «l'eccessiva quantità dei debiti che gravano oggi sui paesi in via di sviluppo è un problema politico ed economico primario del mondo contemporaneo» e chiede sia la cancellazione dei debiti per i paesi più poveri sia un'ampia rinegoziazione di quelli contratti dagli altri.

JUGOSLAVIA

Netta conferma del Congresso: non allineamento

Dal nostro inviato

Le convergenze nel campo della politica internazionale hanno fatto sì che, delle sei commissioni di lavoro in cui si è articolato il congresso conclusosi sabato, quella sulla politica estera sia «l'unica a non registrare battute polemiche. Presentando il suo rapporto introduttivo, Zarkovic (che in base alla rotazione annuale delle cariche ha lasciato la presidenza della Presidenza al serbo della Bosnia-Erzegovina Milanovic) aveva ribadito e rinforzato le linee internazionali del paese. Linee che, come si è detto, sono state pienamente confermate dal lavoro di commissione.

JUGOSLAVIA

Netta conferma del Congresso: non allineamento

Dal nostro inviato

Belgrado mostra di aver ben presenti i problemi sia delle relazioni Est-Ovest sia di quelle Nord-Sud. Oggi attribuisce rilievo soprattutto a una scadenza: il vertice dei paesi non-allineati, che si svolgerà in settembre nella capitale dello Zimbabwe, Harare. In vista di Harare, gli jugoslavi sottolineano con particolare forza il problema della ricerca di un nuovo ordine economico internazionale e si rivolgono ai

JUGOSLAVIA

Netta conferma del Congresso: non allineamento

Dal nostro inviato

Circa le relazioni Est-Ovest il congresso ha espresso in più occasioni preoccupazione per la corsa al riarmo e per le difficoltà che incontra il dialogo Usa-Urss dopo le speranze destinate lo scorso novembre dal vertice di Ginevra. Della denuncia americana del Salt-2 Zarkovic ha parlato come di un atto «che rischia di avere incalcolabili conseguenze negative». Al tempo stesso è stata espressa l'intenzione di continuare a favorire in prima persona il dialogo per la distensione e la pace in Europa e nell'area mediterranea.

RFG

Lo afferma il quotidiano «Bild» nella edizione odierna

Dodici riservisti uccisi in Rdt tentavano di fuggire ad Ovest?

L'episodio sarebbe avvenuto il 7 maggio e avrebbe provocato l'incendio della stazione del metrò Alexanderplatz - Sei fuggitivi morti subito, sei giustiziati in seguito

BONN — Sei riservisti dell'esercito della Rdt sarebbero rimasti uccisi il 7 maggio in uno scontro a fuoco mentre cercavano di fuggire all'ovest attraverso un tunnel della metropolitana; altri sei, catturati, sarebbero stati giustiziati dopo un processo per direttissima. Fra essi ci sarebbero stati due figli di alti ufficiali della sicurezza di Stato della Rdt. La circostanza viene riferita — senza

citare alcuna fonte — dall'edizione odierna del quotidiano «Bild Zeitung» che si riferisce a voci in circolazione a Berlino-ovest; in proposito sarebbe in corso una indagine della locale commissione per l'ordine e la sicurezza.

Il tentativo di fuga in massa, con relativa sparatoria, sarebbe — sempre secondo il «Bild» — all'origine dell'incendio scoppiato appunto il 7 maggio alla fermata Alexanderplatz della metropolitana dell'est e del quale aveva allora dato notizia il quotidiano della Sed «Neues Deutschland», precisando che otto vetture erano andate distrutte. Oggi in un altro giornale della Rdt, il «Frankfurter Zeitung», afferma che le autorità di Berlino-ovest sono giunte alla conclusione che l'incendio sia da mettere in relazione «ad un tentativo sanguinoso e in-

fruttuoso di fuga in massa. Il tentativo di fuga sarebbe fallito perché i riservisti furono intercettati dalle forze di sicurezza della Rdt. Di qui la sparatoria e il successivo processo per direttissima contro i sopravvissuti. L'esplosione che ha appiccato l'incendio sarebbe stata determinata dal tentativo di abbattere la parete che divide il metrò di Berlino-est da un troncone di quello di Berlino-ovest.

Brevi

Attentato contro un ministro in Grecia

La Pravda dopo 30 anni parla di Malenkov

Trovata salma pilota Usa abbattuto in Libia

Relazioni diplomatiche tra Urss e Vanuatu

Presunte spie di Taiwan arrestate in Cina

Mosca espelle dipendente ambasciata portoghese

JOHANNESBURG

Novi neri sono stati uccisi nel corso di incidenti in Sudafrica tra domenica e lunedì. Tre dei morti erano sostenitori del capo zulu Mangosuthu Buthezi, uccisi dall'esplosione di una «molotov» lanciata contro il pullman su cui tornavano da un comizio a Soweto. Anche altri 3 degli uccisi sono rimasti vittime di episodi di violenza a Soweto. Il giro di vite del governo sudafricano nei confronti della stampa internazionale non si è arrestato ieri di un nuovo provvedimento di espulsione. Ne è vittima il giornalista tedesco della rete televisiva Ard Heinrich Buttgen, che dovrà lasciare il paese entro la mezzanotte di dopodomani. Prima di lui erano stati espulsi nei giorni scorsi il cameraman della Cbs Win de Vos, il corrispondente di «Newweek» Richard Man-

SUDAFRICA

Morti altri 9 neri Giornalista tedesco espulso dal paese

ning e l'israeliano Dan Sagir. Intanto a Londra il quotidiano «The Guardian» ha pubblicato una lista di oltre mille persone arrestate in Sudafrica dopo la proclamazione dello stato di emergenza. Nell'elenco le categorie più rappresentate sono sindacalisti, religiosi, attivisti del Fronte democratico unito.

Attentato contro un ministro in Grecia

ATENE — Un attentato dinamitardo è stato effettuato ieri ad Atene contro l'edificio che ospita il ministero dell'Ambiente greco. Ingenti i danni materiali, nessuna vittima.

La Pravda dopo 30 anni parla di Malenkov

MOSCA — Per la prima volta in 30 anni la Pravda si toglie a menzionare il nome di Gheorghij Malenkov. Dopo essere stato accennato durante il processo Kruscev nel 1957, il loro nome era comparso solo in pubblicazioni specialistiche, mai su un quotidiano.

VATICANO

La sesta missione nella drammatica realtà dell'America Latina

Il Papa in Colombia, forse vedrà i guerriglieri

CITTA' DEL VATICANO — Questo trentesimo viaggio intercontinentale (il sesto in America Latina) che Giovanni Paolo II intraprende stamane, partendo alle 10,30 da Fiumicino per la Colombia da cui farà ritorno l'8 luglio, può offrire l'occasione per una verifica del modo di porsi del pontefice rispetto ai grandi temi della pace e della giustizia sociale.

Ma Giovanni Paolo II giunge in Colombia anche in un momento di passaggio dei poteri dall'uscente presidente, Belisario Betancur del partito conservatore, al liberale Virgilio Barco Vargas, eletto alla presidenza il 25 maggio scorso. Assumerà, però, la carica il prossimo 7 agosto. Va ricordato che papa Wojtyla aveva sempre incoraggiato Betancur a por-

tare avanti, sul piano interno, la politica di «riconciliazione» con i diversi movimenti della guerriglia, e, sul piano esterno, ad impegnarsi nel gruppo di Contadora per la ricerca di una soluzione pacifica nel Centroamerica. In questo quadro, con la mediazione anche della Sede, si è registrato un progressivo riavvicinamento tra Colombia e Venezuela, a lungo divisi da dispute sulle frontiere comuni. Giovanni Paolo II, che avrà modo di parlare con i due presidenti, potrà accertare fino a qual punto Virgilio Barco Vargas intenda portare avanti la precedente linea politica, che ha dato anche dei frutti soprattutto sul piano interno. Anzi, la novità del panorama politico colombiano è rappresentata proprio dalla partecipazione alle recenti elezioni dell'Unione patriottica (Up) e del movimento Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane), cui è andato il 3,5 per cento dei voti con 14 seggi: fra Camera e Senato, 21 deputati diparti-

mentali e 150 consiglieri comunali. Per la prima volta una nuova forza, debole ma appoggiata da molti intellettuali e da settori del clero, si inserisce tra i due partiti tradizionali, il liberale e il conservatore, che da sempre si sono spartiti il potere.

Il papa visiterà dieci città e pregherà sulla grande tomba di fango della città di Armero, dove sono sepolte ventimila persone travolte dall'eruzione del vulcano Nevado del Ruiz il 13 dicembre 1985. I vescovi dissero allora che era tempo, ormai, di «imboccare la via delle riforme profonde, della giustizia e dell'occupazione» e il papa non potrà non fare riferimento a questo impegno.

chezza di pochi. La testimonianza di Camillo Torres, morto in uno scontro armato nel 1965, rimane un fatto isolato anche se, ancora oggi, suggestivo. Non è stato rivelato, finora, il luogo della morte per evitare che diventi meta di devozione popolare. Lo stesso card. Lopez Trullio, già presidente del Celam e di orientamento moderato, ha riconosciuto di recente che molte idee di Camillo erano «ottime» e che «sarà utile scrivere una storia più obiettiva su di lui».

Alceste Santini

Giulietto Chiesa

Alberto Toscano

Fernando Piselli

Gerardo Chiaromonte

Enrico Fadi

Luigi Mantero

Mario Cerkyenik

Enrico Fadi